

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2975			

PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPD) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.364 e successuali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 331

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 1953

Domenica sull'Unità il discorso di  
PALMIRO TOGLIATTI  
al CC. del Partito comunista  
Amici, organizzate la diffusione!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Ritorniamo alla Costituzione!

Il dibattito sui fatti della Pignone dilaga ormai sulla stampa quotidiana, e si è, logicamente, allargato alle questioni di fondo della nostra situazione economica. Sia il benvenuto. Ma credono gli azzecchiarghi difensori dei monopoli di evarsi dal graviglio dei problemi, che la vicenda della Pignone ha messo a nudo, con qualche banale falsificazione? Intanto quando essi parlano di offesa alla libertà e al diritto, si muovono su un terreno minato. Chi legge oggi le querimonie, le proteste infiammate che si succedono in certa stampa borghese, ha l'impressione che industriali e finanziari in Italia stiano vittime di spaventosi soprusi o addirittura stiano per tirare le cuoia sotto i colpi di non so quale tortuosa rivolta plebea. Quando invece è vero il contrario! E se qualcosa grida di libertà violate, di intollerabili offese alla legge, è proprio la situazione anomale, illegale, scandalosa creata dai padroni nelle fabbriche. Siamo arrivati al punto che si è stabilito nelle fabbriche, a vantaggio dei padroni, una sorta di regime di privilegio: fuori della fabbrica vige il Codice comune, dentro la fabbrica sono in atto statuti padronali, *immunità*, per cui si istituiscono tribunali privati, i quali possono indagare, processare, condannare, si organizzano polizia, non previste da nessuna legge dello Stato, che perquisiscono e sequestrano senza mandato del magistrato; si mettono in mora spudoratamente le libertà di opinione e di organizzazione, per cui in un sindacato o in un collegio, legge un giornale di un determinato colore è reato punibile con il licenziamento; e cioè con la disoccupazione e con la fame. La grande fabbrica d'aprile, una nuova «baronia» in cui cessa il diritto comune e subentra con i suoi organi e le sue sanzioni il potere del signore e cioè la «legge» della FIAT, della Montecatini, della S.N.I.A. della B.P.D., queste novelle e straordinarie fonti del diritto, non contemplate dalla Costituzione e che se ne insinuano nel Parlamento e della sovranità popolare. Nell'ambito di queste isole persino la morte, l'omicidio colposo sembrano sfuggire al codice normale. Qualche tribunale si preoccupa di giudicare e di condannare per le centinaia di «omicidi bianchi» che puntualmente seminano la morte nelle miserie siciliane, nei cantieri della S.M.E., negli stabilimenti della Montecatini? Due anni fa, in un cantiere di Mignano Montelungo, morirono 40 italiani: non è stato celebrato un processo, non è stata fatta una inchiesta. Nelle baronie dei monopolisti italiani si può ammazzare senza andare in galera.

PIETRO INGRAO

P.S. — A Guglielmo Giannini, che difende pure lui la libertà di intrapresa del signor Marinotti e si indigna perché abbiamo sostenuto che il Marinotti se ne inficia dell'interesse nazionale e dell'economia fiorentina, raccomandiamo due sole cose: che si vada a rileggere, in un qualsiasi testo di economia borghese, i capitoli riguardanti i monopoli e, in più, ripubblichiamo che scrive sulla libertà di intrapresa, quando gli industriali italiani tagliano i viventi al suo giornale: le dedichiamo a Marinotti, quello che si vede che la giustizia e l'interesse nazionale prevalgono.

P. I.

Peggio, si può dire, è quando si passa ai rapporti diretti tra monopoli e lo Stato, poiché qui interviene addirittura la beffa. Perfino negli Stati Uniti esiste qualche parvenza di legislazione anti-trust; in Italia no, nell'Inghilterra conservatrice lo Stato opera, almeno in sede fiscale, per rastrellare una parte dei sovrappiutti; in Italia non solo è in atto, senza scandalo, la frode fiscale da parte dei più grossi miliardari, ma è in vigore l'istituto del «concordato»: la sanatoria, la legalizzazione della frode a favore di miliardari e finanziari, per iniziativa dello Stato. E «i giunti a creare organi (vedi il famigerato C.I.P.) che hanno il compito e la missione di dare sanzione ufficiale, valore di legge agli esosi prezzi di monopolio, con cui i vari «re» dei concimi o magnati dell'industria elettrica strozzano allegramente contadini, artigiani, contadini, piccoli e medi industriali! Tali sono i «soprusi» che patiscono i poveri monopolisti italiani.

E facciamo i conti. Che ci ha dato, quali frutti ha portato alla nazione questo superbo regime della libertà di intrapresa (o più esattamente di finanza illuminata per i monopoli), che sarebbe insidiato oggi dagli operai della Pignone? Stanno dinanzi a noi: un Paese con quattro milioni di disoccupati totali e parziali; arretratezza e invecchiamento del nostro apparato industriale; zone vastissime di povertà endemica quali il Mezzogiorno (parlino le piaghe della Sardegna, svelate in questi giorni, da alcuni tracchi fatti di cromacal, addirittura il permanere di strutture feudali: la gloria del latifondo! L'ultima esperienza la abbiamo fatta in questi cinque anni; quando abbiamo visto che la vecchia classe dirigente

è stata in grado nemmeno di difendere il poco accumulato dalle passate generazioni (vedi i casi della Calabria e della Valpadana; vedi, appunto, il sacrificio del nostro patrimonio industriale sull'altare atlantico della Comunità del carbone e dell'acciaio; vedi il livello raggiunto dal deficit della nostra bilancia commerciale).

Questi i frutti: c'è da crepare dal ridere: dinanzi agli incontaminati santi e de' monopoli che discettano sulla «economia», e sui principi di una sana amministrazione. Ma se essi sono falliti, se hanno portato l'Italia alla bancarotta della guerra e a uno dei gradi più alti della fame, della indigenza, della fame, della soggezione al capitale straniero!

Ce n'è abbastanza per tirare le somme. La Legge! — dicono i vari Giovanni, Angiillo, Gianni e compagni. Appunto: la Legge, e cioè i monopoli che sono affibbiati alla Costituzione; la quale è nata dalla crisi e dalla pietrefazione del vecchio sistema sociale e vuole gettare le basi di un regime nuovo. La Legge, cioè, non è altro che il contrario di libertà violate, di intollerabili offese alla legge, è proprio la situazione anomale, illegale, scandalosa creata dai padroni nelle fabbriche. Siamo arrivati al punto che si è stabilito nelle fabbriche, a vantaggio dei padroni, una sorta di regime di privilegio: fuori della fabbrica vige il Codice comune, dentro la fabbrica sono in atto statuti padronali, *immunità*, per cui si istituiscono tribunali privati, i quali possono indagare, processare, condannare, si organizzano polizia, non previste da nessuna legge dello Stato, che perquisiscono e sequestrano senza mandato del magistrato; si mettono in mora spudoratamente le libertà di opinione e di organizzazione, per cui in un sindacato o in un collegio, legge un giornale di un determinato colore è reato punibile con il licenziamento; e cioè con la disoccupazione e con la fame. La grande fabbrica d'aprile, una nuova «baronia» in cui cessa il diritto comune e subentra con i suoi organi e le sue sanzioni il potere del signore e cioè la «legge» della FIAT, della Montecatini, della S.N.I.A. della B.P.D., queste novelle e straordinarie fonti del diritto, non contemplate dalla Costituzione e che se ne insinuano nel Parlamento e della sovranità popolare. Nell'ambito di queste isole persino la morte, l'omicidio colposo sembrano sfuggire al codice normale. Qualche tribunale si preoccupa di giudicare e di condannare per le centinaia di «omicidi bianchi» che puntualmente seminano la morte nelle miserie siciliane, nei cantieri della S.M.E., negli stabilimenti della Montecatini? Due anni fa, in un cantiere di Mignano Montelungo, morirono 40 italiani: non è stato celebrato un processo, non è stata fatta una inchiesta. Nelle baronie dei monopolisti italiani si può ammazzare senza andare in galera.

PIETRO INGRAO

P.S. — A Guglielmo Giannini, che difende pure lui la libertà di intrapresa del signor Marinotti e si indigna perché abbiamo sostenuto che il Marinotti se ne inficia dell'interesse nazionale e dell'economia fiorentina, raccomandiamo due sole cose: che si vada a rileggere, in un qualsiasi testo di economia borghese, i capitoli riguardanti i monopoli e, in più, ripubblichiamo che scrive sulla libertà di intrapresa, quando gli industriali italiani tagliano i viventi al suo giornale: le dedichiamo a Marinotti, quello che si vede che la giustizia e l'interesse nazionale prevalgono.

P. I.

SE IL GOVERNO NON ACCELERERA' LA PROCEDURA PER L'INTEGRAZIONE

La tredicesima mensilità agli statali verrà pagata in due tempi diversi?

L'agitazione contro la delega e per miglioramenti immediati: i postelegrafonici pronti allo sciopero - La CISL riconferma la propria avversione alla limitazione del diritto di sciopero

La Ragioneria generale dello Stato ha diramato disposizioni a tutti gli uffici statali periferici perché provvedano entro il 16 dicembre al pagamento della seconda rata della tredicesima mensilità ai pubblici dipendenti. La prima rata, come si ricorda, venne pagata nel luglio scorso. Si ricorda anche che il Parlamento impegnò allora il governo a versare egualmente, in dicembre, agli statali una somma pari alla «tredicesima» integrale. In ottemperanza a questa direttiva parlamentare, il Consiglio dei ministri ha di recente disposto il versamento d'una integrazione di stipendio uguale a quella già pagata.

Accade però che questa integrazione di stipendio, già deliberata dal governo, non abbia ancora ricevuto la necessaria ratifica parlamentare. Per incomprensibili motivi le competenti commissioni della Camera e del Senato non hanno ancora ricevuto dal governo il disegno di legge sull'erogazione dell'integrazione e quindi non lo hanno ancora potuto discutere. In altre parole: tutti i pubblici dipendenti riceveranno certamente la «tredicesima» intiera (una metà sotto forma di seconda rata della «tredic-

esima» stessa e una metà sotto forma di integrazione); però essi corrono il rischio di riceverla in due tempi diversi. Anzi, se la Camera e il Senato non verranno messi in grado di decidere rapidamente, e se la legge sull'integrazione non apparirà tempestivamente alla Camera, la tredicesima addirittura dovrà essere pagata, in secondo luogo e agraverebbe il disagio di questa vastissima categoria. E' auspicabile, quindi, che non si frappongano ulteriori indugi e che la «tredic-

esima» venga pagata in una sola volta entro la data del 16 dicembre.

In questo senso il compagno Lizzadro, segretario della CGIL, è intervenuto presso il Ministro del Tesoro.

Le varie categorie dei pubblici dipendenti vanno intanto prendendo posizione contro la legge-delega e per l'immediata concessione degli aumenti. La CISL accadrà, e se la legge sull'integrazione non apparirà tempestivamente alla Camera, la tredicesima addirittura dovrà essere pagata, in secondo luogo e agraverebbe il disagio di questa vastissima categoria. E' auspicabile, quindi, che la tredicesima venga pagata in una sola volta entro la data del 16 dicembre.

In questo senso il compagno Lizzadro, segretario della CGIL, è intervenuto presso il Ministro del Tesoro.

Il compagno Lizzadro tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confronti delle rivendicazioni jugoslave di Trieste e sulla Venezia Giulia negli anni 1943-47. Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni dei comandanti delle formazioni partigiane che operarono durante la guerra di liberazione nella Venezia Giulia.

Il compagno Luigi Longo vice segretario generale del P.C.I. terrà alle ore 10 di domani mattina, nella sede del Comitato centrale del partito in via delle Botteghe Oscure, una conferenza stampa alla quale sono stati invitati i rappresentanti di tutta la stampa italiana ed estera.

Il compagno Longo tratterà della posizione dei comunisti italiani nei confront